



PREGARE I SANTI?

1. Ci si domanda se la devozione agli angeli e ai santi, ma particolarmente alla SS. Vergine sia necessaria, o compatibile con gli stati più sublimi. Io rispondo che è necessaria..., ma non ci si deve attaccare alle sue pratiche di devozione, quando lo Spirito di Dio ci chiama ad altre cose. Così, non c'è nulla di pericoloso nel lasciare le proprie preghiere vocali che non sono obbligatorie, per applicarsi all'orazione mentale; quando l'attrazione ci unisce direttamente a Dio, non bisogna mettersi in pena se non si può pensare alla SS. Vergine, ciò sarebbe allora un'imperfezione quanto quella di volervi pensare.
2. Infatti Dio è il fine, e la Santa Vergine e i santi sono solo i mezzi. In questo stato, ciò non sarebbe vera devozione neppure alla Santa Vergine e ai santi, ma sarebbe un andare contro e far loro molto dispiacere, perché essi vogliono da noi, solo, che siamo uniti a Dio assieme a loro. La Santa Vergine e i santi ricevono le anime soltanto per donarle a Dio. Essi non ne sono e non possono esserne proprietari nello stato di gloria, poiché non vi si fermano e non le cercano in alcuna maniera, in quanto non vogliono altro se non Dio solo.
3. Quel che i santi ci chiedono, è che noi assieme a loro, vogliamo solo Dio, e non potrebbero sopportare che si cercasse altro in tutte le devozioni a loro rese. Quando dunque l'applicazione a Dio fa cessare quella che si aveva verso di loro per (andare a) Dio - perché infine è sempre Dio che si cerca, sia direttamente che indirettamente – ecco perché ciò non diminuisce per niente la loro devozione, anzi, al contrario, l' aumenta anche se si lasciano le tante pratiche di prima. Non ci si metta per nulla in pena quando l'attrazione di Dio le farà cessare; sarebbe un'infedeltà quanto volerle continuare; e sarebbe mettere un grande ostacolo al cammino della perfezione. Allora, i loro pensieri se ne vadano finalmente; si perde solo per meglio ritrovarlo.
4. Se bisogna vedere l'umanità santa [di Cristo] solo totalmente inabissata in Dio, la stessa cosa bisogna dire a proposito della gloriosa Vergine, degli angeli buoni e dei santi. La Chiesa non chiama l'adorabile Gesù-Dio, il solo Santo, perché è lui che è santo in tutti i santi? Bisogna guardare i loro meriti come suoi doni e suoi beni; tramite questo mezzo, non distoglieremo la nostra vista da Dio, ma lo contempleremo sempre.

Henri-Marie Boudon (1624- 1702), Il Regno di Dio nell'orazione mentale, IV, cap. 2

L'AUTORE Nato a La Fère nell'Aisne, da una famiglia imparentata con alcuni membri del Parlamento di Parigi, ebbe come madrina di battesimo la sorella del re Luigi XIII; formatosi alla Sorbona e divenuto prete conobbe Jean de Bernières. I suoi autori preferiti furono Teresa d'Avila, Francesco di Sales, ma soprattutto s. Giovanni della Croce di cui fu uno dei primi biografi francesi. Le sue opere, tradotte in più lingue, ebbero straordinario successo. Boudon fu l'autore preferito da s. Louis-Marie Grignon di Montfort, che prese spunto da lui per la sua celebre consacrazione alla Santa Vergine, maggior testo della mariologia moderna.